

Napoli Explosion RAP di Mario Amura

Approfondimento curatoriale



[Approfondimento su Mostra Napoli Explosion RAP](#)

[Link a video](#)

[Informazioni](#)

[Biografia di Mario Amura](#)

[Un po' di date](#)

[Testi di approfondimento di Sylvain Bellenger, Erri De Luca, Salvatore Settis](#)

[Q&A con Mario Amura](#)

[Scheda documentario](#)

[Scheda Art Book: Napoli Explosion Vol.2](#)

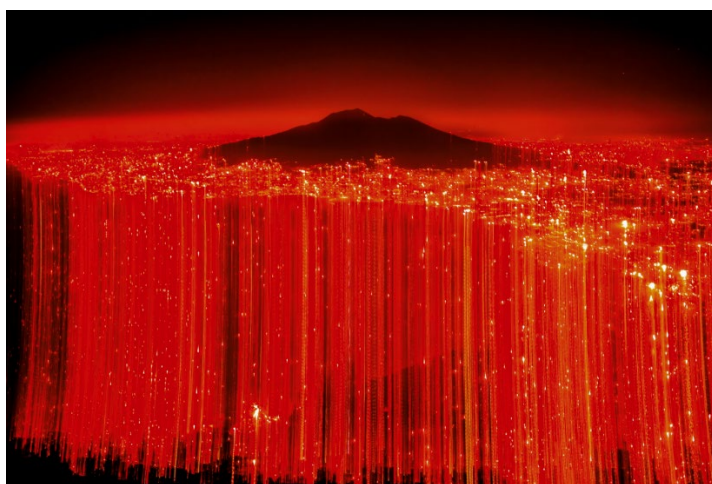
[Colophon Mostra](#)

[Contatti](#)

Real Albergo dei Poveri | 15.DIC.25 – 08.MAR.26

Napoli Explosion all'Albergo dei Poveri: un inno alla città di Napoli per i suoi 2500 anni.

Nell'anniversario dei 2500 anni di Napoli, il Real Albergo dei Poveri ospita la grande nuova mostra Napoli Explosion di Mario Amura a cura di Sylvain Bellenger.



NAPEX 7303222, 2017. Mario Amura. 240x160 cm Fine art print

Al Real Albergo dei Poveri di Napoli è aperta fino all'8 Marzo 2026 la nuova grande mostra dedicata a Mario Amura, a cura di Sylvain Bellenger, storico dell'arte ed ex Direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte, che nel 2023 aveva portato a Napoli la prima esposizione dell'artista nel Cellaio della Reggia.

Il progetto nasce da quindici anni di documentazione del Capodanno napoletano: dal Monte Faito, Amura registra l'immenso spettacolo luminoso che ogni anno trasforma la città. La mostra propone un'indagine che incrocia reportage, pittura, scienza e poesia, restituendo la complessità percettiva e culturale dei fenomeni luminosi che caratterizzano Napoli.

Attraverso l'uso magistrale del tempo di esposizione- commenta il curatore - **Sylvain Bellenger** - e del movimento della camera, le immagini superano la dimensione descrittiva per assumere forme autonome, astratte e pittoriche. Ne emerge una riflessione sul rapporto tra luce, tempo e percezione che rimette al centro la fotografia come linguaggio conoscitivo, capace di unire intuizione artistica e analisi scientifica.

La mostra si inserisce nella tradizione visiva della città, storicamente legata allo sviluppo della fotografia e del cinema grazie alle sue condizioni luministiche uniche. Napoli Explosion è accompagnata da un catalogo scientifico e da un programma pubblico dedicato ai rapporti tra arte, percezione, fenomeni luminosi e cultura visiva contemporanea.

Real Albergo dei Poveri | 15.DIC.25 – 08.MAR.26

“Napoli Explosion rivela come la fotografia possa trasformare un fenomeno collettivo in una meditazione visiva sulla luce e sulla percezione – **continua Bellenger** -. Le immagini di Amura uniscono intuizione artistica, sensibilità individuale e rigore analitico, restituendo la vitalità luminosa di Napoli. È un lavoro poetico dell’immagine che interroga la nostra capacità di vedere e il modo in cui la città stessa genera forme, sublimazione, emozioni e conoscenza”.



2025. Fotoricostruzione in fase di progettazione Mostra “Napoli Explosion”

«Nell’anno in cui Neapolis celebra i suoi 2.500 anni, ho immaginato un’esposizione capace di provocare la nostra idea di tempo, il modo in cui lo percepiamo» **dice Mario Amura**. «Ho immerso le opere in un rosso incandescente proveniente dalle grandi finestre dell’Albergo dei Poveri, come se Napoli fosse stata catapultata su una stella dell’alba cosmica. È lo stesso rosso della camera magmatica, dove il vulcano forgia la materia e i suoi colori. È il rosso della camera oscura, il luogo in cui il fotografo prova a fissare un istante. Questa mostra nasce dal dialogo tra tempi diversi: il tempo della civiltà napoletana, il tempo geologico del Vesuvio e il tempo infinitesimale dello scatto.»

“Napoli Explosion è un’opera autobiografica, un inno di Napoli a se stessa”

Salvatore Settis

“L’aspetto di Napoli Explosion che colpisce di più è la sua **coralità**.” dice lo **Storico dell’Arte** prof. **Salvatore Settis**, “Durante la notte del passaggio al nuovo anno, la città di Napoli è popolata da migliaia, decine di migliaia, forse centinaia di migliaia di persone che fanno esplodere o vedono esplodere questi fuochi di artificio e non sanno che stanno contribuendo a un’opera pittorica”.

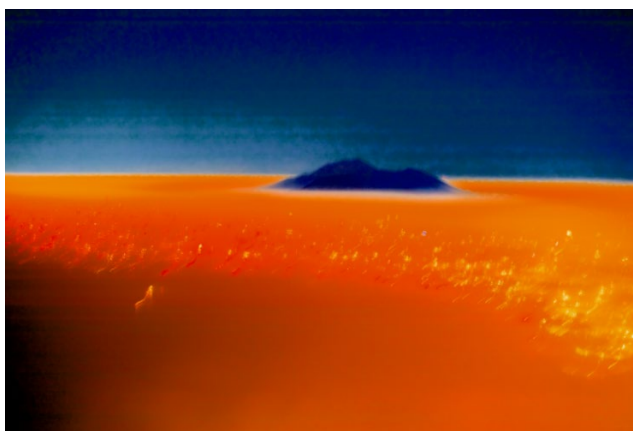
“Qui Mario Amura ha impresso l’orma di un popolo calcata dentro alcuni minuti di spensierata gloria»

Real Albergo dei Poveri | 15.DIC.25 – 08.MAR.26

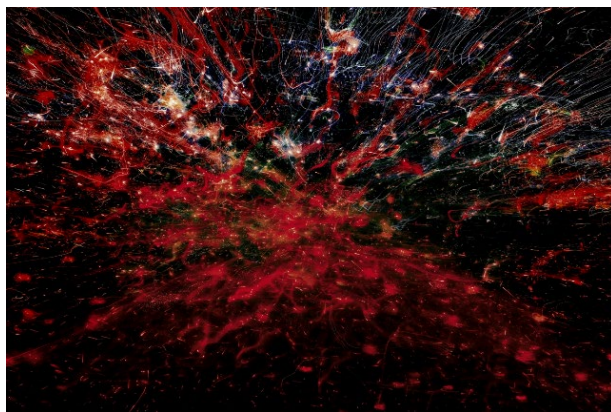
Erri de Luca

Scrivi **Erri De Luca**: «L'intento di raffigurare i minuti fatidici della baldoria si è precisato dopo l'esperienza della contemplazione... Alla contemplazione Mario Amura ha aggiunto la documentazione, poi ha proseguito nell'esplorazione che trasforma in arte ciò che i sensi hanno percepito. Artista è chi, per impulso di generosità, vuole restituire ciò che ha avuto in dono. Artista non è chi vuole esprimere se stesso. Qui Mario Amura ha impresso l'orma di un popolo calcata dentro alcuni minuti di spensierata gloria»

Oltre alle Trenta opere inedite, una sala cinema, la mostra ospita un'area dedicata all'esperienza immersiva **NYA – Now Your Art**, che permetterà al visitatore di assistere alla festa di fuochi dalla prospettiva da cui Amura scatta le sue foto, e scattare la propria opera unica immediatamente condivisibile sui social.

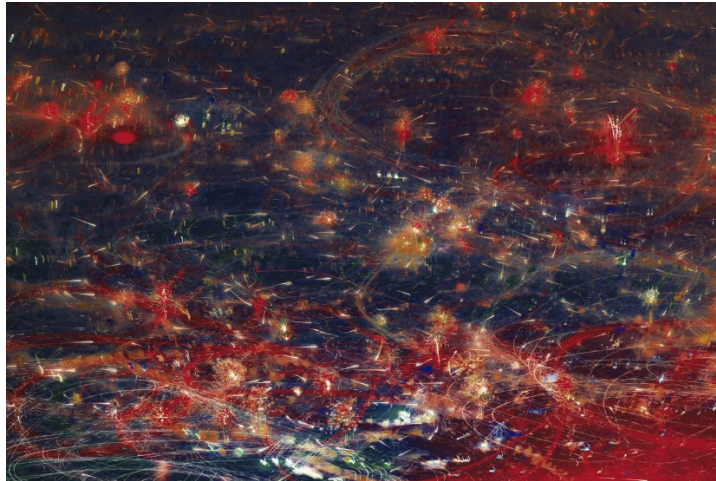


NAPEX 257120, 2025. Mario Amura. 240x160 cm Fine art print

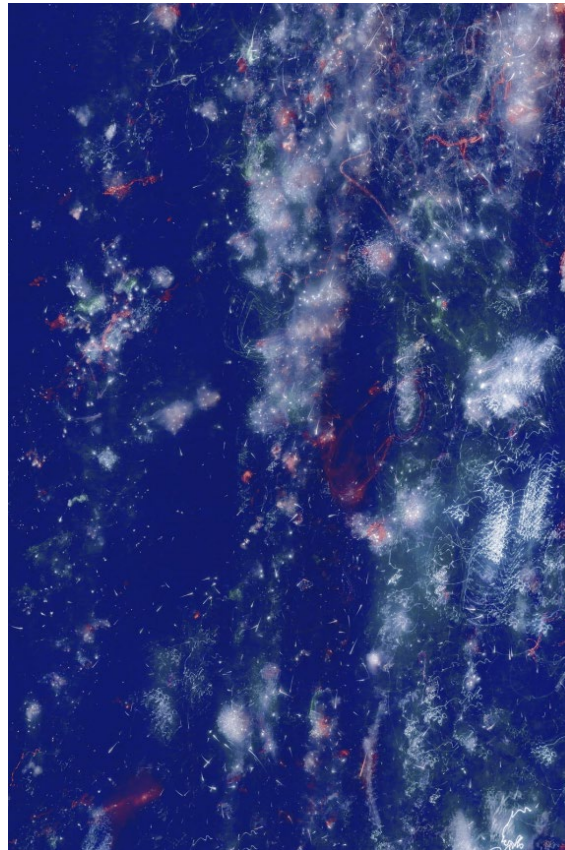


NAPEX 2310142, 2023. Mario Amura. 240x160 cm Fine art print

Real Albergo dei Poveri | 15.DIC.25 – 08.MAR.26



NAPEX 255041, 2025. Mario Amura. 240x160 cm Fine art print



NAPEX 241066, 2025 Mario Amura. 160x240 cm

Link a foto e video

PHOTO KIT

- LINK su Napex.art
<https://napex.art/press-kit/>

PER APPROFONDIMENTI

- LINK A DOCUMENTARIO 18 MINUTI: <https://vimeo.com/1144242333> (password: napex)

Informazioni

Produzione: C.T.E. del Comune di Napoli Infiniti Mondi, Napex S.r.l., Vesev

Artista: Mario Amura

A cura di: Sylvain Bellenger

Spazio espositivo: Real Albergo dei Poveri, Napoli

Date: 15 dicembre 2025 – 08 Marzo 2026

Orari: Aperto tutti i giorni (tranne mercoledì) dalle 09:00 alle 18:00

Biglietteria: Ingresso libero

Indirizzo: P.zza Carlo III, 1 Napoli 80137

Catalogo: Vesev

Info: 0812788176

Web: www.napex.art

Per maggiori info: info@napex.art

Biografia di Mario Amura



Mario Amura nasce a Napoli nel 1973. Il suo percorso di formazione ha inizio presso il Centro Sperimentale di Cinematografia dove segue le lezioni del maestro **Giuseppe Rotunno**.

Dal 2000 al 2012 cura la fotografia di varie opere cinematografiche presentate nei più prestigiosi festival internazionali: Cannes, la Berlinale, la Biennale di Venezia. Nel 2003 riceve il premio dell'Accademia del Cinema Italiano **David di Donatello** con il cortometraggio **Racconto di Guerra** ambientato nella Sarajevo sotto assedio del 1996.

Dal 2005 lavora al progetto **StopEmotion**, con cui inizia la sua ricerca fotografica finalizzata alla frammentazione della linearità del tempo cronologico in picchi emozionali. Il Tempo ne esce purificato, smette di essere una misura, diviene un oggetto concreto la cui essenza è la visibilità delle emozioni. Con la tecnica dello StopEmotion raccoglie materiale fotografico in Bosnia, in India e nella Cina rurale, in Cambogia, in Sri Lanka, in America Latina, in Inghilterra, in Francia. I suoi progetti di reportage fotografico sono contraddistinti dalla necessità di maturare attraverso lunghissimi archi temporali.

Dal 2007 lavora al progetto **Fujenti** tutt'ora in progress. **Napoli Explosion** è un progetto iniziato nel 2010 e tutt'ora in progress.

sito ufficiale: <https://mario-amura.com>

wikipedia: https://it.wikipedia.org/wiki/Mario_Amura

Un po' di date

1973

Mario Amura nasce a Napoli e vive prima a Potenza e poi a Torre Annunziata alle pendici del Vesuvio a Torre Annunziata. La finestra della sua camera da letto affaccia sul vulcano che diviene una presenza costante con la quale stabilisce un profondo legame.

2005

Mario Amura assiste all'esplosione dei fuochi di Capodanno dalla cresta alta del Vesuvio e intuisce che potrebbe esistere un legame tra il rito dei botti e i fuochi di Capodanno e la presenza di uno dei vulcani attivi più pericolosi al mondo. È come se i vesuviani esorcizzassero la paura di un'eruzione attraverso questo rituale scaramantico.

2006

Mario Amura assiste ai festeggiamenti di Capodanno dalla cima del Faito la montagna che si staglia sul golfo di Napoli di fronte al Vesuvio. In quella notte, da quella prospettiva lo scenario che gli si apre dinanzi pareva sovvertire l'iconografia classica delle guache o dei capolavori di Turner, Wright, Marlow, Volaire, Warhol: il vulcano in eruzione colorato dalla lava che lo inonda. Il Vesuvio Gli appare come un'ombra silenziosa, immersa in un paesaggio che pareva esplodergli attorno.

2010-2023

Dal 2010 Amura trascorre tutti i Capodanni fotografando dal Faito l'esplosione dei fuochi nel Golfo di Napoli e che circondano il Vesuvio. Lo accompagnano i suoi più cari amici che diventano la Troupe di Napoli Explosion (Claudia Ascione, Serenella Iovino, Serafino Murri, Maurizio Valsania e Christian Arpaia). I risultati sono tenuti segreti in attesa che il progetto si ritenga completato.

2023

Il Direttore del Museo e Real Bosco di Capodimonte Sylvain Bellenger viene a conoscenza del progetto e decide di promuovere l'allestimento della Mostra "Napoli Explosion" nella sala del Cellaio presso il Museo di Capodimonte.

Testi di approfondimento di Sylvain Bellenger, Erri De Luca, Salvatore Settis.

Napoli Explosion di Sylvain Bellenger

La Mostra *Napoli Explosion* è una geometria del tempo.
Qui il tempo non scorre: si piega, si tende, si spezza, si riflette.
L'istante lacera la durata.
Il mito di Partenope dissolve la cronologia.
Il vulcano ricorda l'antieriorità del mondo.
La fotografia fissa la bruciatura del presente.

Dal riso della festa all'ombra del cosmo,
dalla gioia del Capodanno alla luce che esplode,
l'esposizione attraversa l'intero spettro: il fragile, il celeste, l'ardente.

Si muove tra tre temporalità:
il tempo del Capodanno, che finge di misurare i venticinque secoli di Napoli;
il tempo mitico di Partenope, circolare, rinascente;
il tempo cosmico del Vesuvio, profondo come l'infinito.

Qui l'istante non passa: apre il tempo.

Sylvain Bellenger

Estratto dal testo in catalogo "Dentro alcuni minuti" di Erri De Luca

.....Il titolo *Explosion* ricorda l'effetto di un ordigno.
A precederlo c'è l'acquisto, lecito o clandestino, di materiale infiammabile da parte di pacifiche famiglie in concorrenza da un balcone all'altro, a chi più fa scintille e furoreggia.
Rimpinzati da cenoni hanno guardato il tempo scorrere all'indietro nel conto dei secondi alla rovescia. E il tempo, invece di trascorrere, per l'occasione scende in un collo di clessidra, scandito da un coro che l'accompagna fino al capolinea dello zero, e per scaramanzia non viene pronunciato.
Saltano tappi di bottiglie e si dà fuoco alla santabarbara delle munizioni allineate. A volte la girandola incendiaria schizza tra i piedi e non in aria. Resta selvatico il fuoco.
Ho assistito dal balcone della mia adolescenza, renitente a ogni armamentario della festa, allo svanire della città sotto il fumo di un'autocombustione.
Solo dall'altura del Faito è stata possibile la contemplazione dell'insieme.
L'intento di Mario Amura di raffigurare i minuti fatidici della baldoria, si è precisato dopo l'esperienza della contemplazione.
Una sua premeditazione non poteva anticipare quello che per la prima volta ha visto da lassù.
Dalla sua postazione sollevata centinaia di metri sopra il golfo, a perdita di sguardo, è nata la missione di condividere lo spettacolo con la folla che lo produceva.
Quella sua prima volta gli ha impartito l'ordine.

Lontano dagli assembramenti si riconosce all'improvviso il proprio compito. Le consegne solenni aspettano il momento e pure il luogo.

Alla contemplazione Mario Amura ha aggiunto la documentazione, poi ha proseguito nell'esplorazione che trasforma in arte quello che i sensi hanno percepito.

Artista è chi per impulso di generosità vuole restituire quello che ha avuto in dono.

Artista non è chi vuole esprimere se stesso.

Qui Mario Amura ha impresso l'orma di un popolo calcata dentro alcuni minuti di spensierata gloria.

Estratto dal testo in catalogo “Napoli Explosion” di Salvatore Settis

Napoli Explosion è un'opera autobiografica, un inno della città di Napoli a sé stessa.

Da questa inconsueta cronaca di una notte, dalla molteplicità e concatenazione degli scatti di Napoli Explosion emerge, vero protagonista, il popolo napoletano che di anno in anno inscena una propria eruzione e la esibisce all'incombente vulcano, come omaggio o come sfida. Che è anche una sfida al tempo: muovendo i dispositivi come reti per farfalle, chi fotografa cattura le luci lontane; cambiando i tempi dell'esposizione, fissa e distilla il percorso dei fuochi nell'aria. Le regole non-scritte del reportage d'inchiesta vengono adottate in pieno, e subito capovolte in funzione non solo narrativa ma estetica. La triangolazione fra il coro pirotecnico dei napoletani, il Vesuvio destinatario del tributo e Amura coi suoi compagni di avventura innesca l'angolatura fortemente autoriale dove l'intuizione e il lavoro del “regista” mette a punto la sua antologia di storie e immagini suggestive.

L'esito che vediamo (preterintenzionale?) s'installa al crocevia fra arte astratta e nuovo figurativismo. Ma anche le immagini più astratte, in quanto nate dallo stretto dialogo degli obiettivi fotografici con l'anonima folla di chi scatena i fuochi, hanno un forte contenuto narrativo, anzi due: una narrazione apparente, per quel che le immagini sembrano evocare (tramonti, giochi di bambini, fondi marini), e la narrazione reale delle notti di Capodanno a Napoli. Si vede qui dispiegarsi, come per naturale effetto dello sguardo, la viva potenzialità narrativa dell'arte più astratta, la metamorfosi del figurale in ornamento (e viceversa).

Storia della foto a colori di Sylvain Bellenger

La fotografia a colori nasce nel XIX secolo da un sogno: catturare la luce come materia.

Nel 1861, a Londra, James Clerk Maxwell presenta la prima immagine a colori riproducendo un nastro tartan a partire da negativi filtrati in rosso, verde e blu. Tra il 1868 e il 1870, ad Agen e poi a Parigi, Louis Ducos du Hauron inventa i primi procedimenti capaci di fissare stabilmente il colore: I suoi paesaggi, fiori e ritratti sono le prime opere in cui il colore diventa linguaggio.

Con la comparsa dell'Autochrome nel 1907, la sensazione del colore diviene una materia autonoma e ogni fotografia un vetro da colorare su cui la luce si deposita come su una tela. Il Kodachrome impone poi lo splendore, la saturazione, la vivacità che diventeranno la sintassi cromatica del mondo moderno.

A partire dagli anni Novanta, la rivoluzione digitale libera il colore: una scrittura mutevole, modulabile, una materia da comporre.

In questa lunga traiettoria, il lavoro di Mario Amura procede in controtendenza. Dal 2010, con Napoli Explosion, riconduce la fotografia al suo gesto originario: dipingere con la luce. Davanti ai fuochi d'artificio

del Capodanno napoletano, la sua macchina fotografica diventa un pennello mobile: le esplosioni si trasformano in linee, velature, filamenti; il cielo notturno diventa pittura cinetica.

Contrariamente alle pratiche contemporanee, Amura non manipola digitalmente le immagini, se non per intervenire sul colore, che esaspera o attenua come un pittore che modella la materia cromatica fino a trovarne il giusto respiro.

Da quindici anni, ogni San Silvestro, sale insieme al suo gruppo di operatori sul Monte Faito, che domina il golfo di Napoli. Da lì, di fronte al Vesuvio, sorprendono la città ebbra dei propri bagliori, quando Napoli sembra incendiare il cielo.

Napoli Explosion è un rito, un modo di guardare insieme ciò che la luce rivela e trascina con sé.

Q&A con Mario Amura

Quando ha inizio il progetto Napoli Explosion? Quale è la sua origine?

MA: Ho vissuto fino ai 18 anni a Torre Annunziata. La finestra della mia camera da letto affacciava sul Vesuvio e ogni mattino, con riguardo, gli sussurravo il buongiorno come si fa rivolgendosi a chi, assopito, temi di risvegliare. Il vulcano è una presenza viva per chiunque abiti alle sue pendici. Nel 2006 mi è capitato di festeggiare il Capodanno sulle alture del vulcano, tra i pini del versante che guarda verso Napoli. Assistere all'euforia di botti e fuochi di artificio allo scoccare della mezzanotte, mentre avvertivo sotto i piedi il calore, l'energia della camera magmatica, mi ha fatto sentire che doveva esserci un legame tra quelle esplosioni effimere che osservavo dinanzi a me e la paura della popolazione che ad esplodere fosse la potenza sopita del vulcano. È stato nel Capodanno del 2010 che ho assistito per la prima volta ai festeggiamenti dalla cima del Faito, la montagna che si staglia sul golfo di Napoli di fronte al Vesuvio. In quella notte, da quella prospettiva, lo scenario che mi si è aperto dinanzi pareva sovvertire l'iconografia classica delle gouaches o dei capolavori di Turner, Wright, Voltaire, Marlow, Warhol: il vulcano in eruzione colorato dalla lava che lo inonda. Il Vesuvio mi appariva, al contrario, come un'ombra silenziosa, immersa in un paesaggio che pareva esplodergli attorno.

Che obiettivo ora ha il tuo progetto? Fin dall'inizio ti era chiara la finalità e il risultato formale?

MA: Sin dal principio, ho tentato di raccontare il legame tra napoletani e Vesuvio in contrappasso, immortalando la città che esplode mentre il vulcano tace. Ho negli anni assecondato una ricerca ossessiva di un'icona del Vesuvio che non fosse stereotipata, già vista, magari una visione che disarcionasse lo sguardo dalle attese. L'immagine della silhouette nera, silenziosa del vulcano sommerso dal baccano di colori dei fuochi d'artificio mi è parsa una rappresentazione che andava ricercata seriamente e per molte strade diverse tra loro. Le uniche certezze sono state i due limiti che mi sono imposto dal principio, e che hanno definito il campo d'azione. Il primo è stato rispettare in postproduzione digitale i principi del reportage fotografico, limitando l'intervento a quanto, un tempo, era possibile ottenere in camera oscura. Rispettare quanto si è raccolto in fase di scatto "dal vero" offre l'ebbrezza unica di esprimersi attraverso qualcosa che prescinde dal sé: fissare in un'immagine ciò che avviene in autonomia estraendolo semplicemente dal continuum temporale. L'unica scelta, certo determinante, con cui il fotografo di reportage interpreta la realtà, è nello stabilire il suo punto di vista. Ed è proprio riguardo al punto di vista che mi sono posto il secondo limite: fotografare sempre dallo stesso punto di osservazione, dalla cima del Monte Faito. L'esperienza concreta di ripresa di Napoli Explosion, d'altronde, si risolve in pochi minuti l'anno: i minuti che vanno dalla mezzanotte fino a mezzanotte e quindici. Non cambiare punto di osservazione, mi ha permesso di regolare il tiro in base allo studio, durante il resto dell'anno, dei risultati delle spedizioni precedenti. Negli anni, il processo creativo si è poi spinto oltre la rappresentazione della realtà, alla ricerca di nuove frontiere o nuove affinità tra fotografia e pittura. Il progetto, partito cercando di catturare un'immagine diversa del

Vesuvio, si è evoluto in una sperimentazione di nuove forme di scrittura con la luce, utilizzando una tavolozza di colore unica fornita dalle centinaia di migliaia di fuochi esplosi in contemporanea.

Napoli Explosion è divenuta un'opera alla ricerca del sentimento della luce.

Scheda Documentario “Napoli Explosion” in sala cinema

Link a documentario (18 min)

<https://vimeo.com/1144242333>

password: **napex**



Durata: 19 min

Il documentario descrive il processo di creazione durato oltre quindici anni delle opere di Napoli Explosion. “Per 15 anni sono salito alla mezzanotte di Capodanno sul Monte Faito, la montagna che si affaccia sul golfo di Napoli di fronte al Vesuvio per immortalare questa specie di rituale esorcistico che i napoletani inscenano per fugare la paura che il Vesuvio esploda. Centinaia di migliaia di fuochi d'artificio che da quella lontana prospettiva diventano una tavolozza di colore unica che ho davanti per 10/15 minuti l'anno” dice Mario Amura. Lo accompagnano in questa avventura la sua compagna Claudia Ascione e da alcuni dei suoi più cari amici tra cui Chriustian Arpaia, Serenella Iovino, Serafino Murri, Gennaro Santamaria, Maurizio Valsania.

Real Albergo dei Poveri | 15.DIC.25 – 08.MAR.26

Scheda opera immersiva “NYA -Now Your Art”



Accanto alle fotografie di Napoli Explosion, la mostra ospita **NYA – Now Your Art**, un’opera immersiva di Mario Amura che avvicina il visitatore al cuore della notte di Capodanno attorno al Vesuvio.

Attraverso un’esperienza in VR, ci si trova a osservare i festeggiamenti da diverse distanze, come se si guardasse attraverso un’ottica fotografica: il punto di vista diventa variabile, mobile, parte dell’opera stessa.

NYA introduce un gesto semplice, ma decisivo: mentre si contempla la scena, è possibile scattare una fotografia con il dispositivo controller, lasciando che i fasci di luce colorata dei fuochi d’artificio traccino linee e vibrazioni.

Da questo gesto nasce un’immagine unica, che porta con sé la componente pittorica già presente nel lavoro di Amura: un frammento di luce interpretato dal movimento della mano, un piccolo atto di partecipazione all’opera.

L’immagine generata può essere conservata come token digitale e condivisa sui social o come stampa Fine Art, ma la sua forza risiede soprattutto nel processo: NYA non chiede di replicare ciò che si vede, bensì di entrare nella materia luminosa della festa, trasformandola in visione propria.

Scheda Catalogo Art Book Napoli Explosion vol.2



Scheda editoriale

Napoli Explosion vol.2

Limited Edition di 500 firmate dall'artista

in libreria: Gennaio 2026

formato: 27x30 cm

allestimento: brossura con alette

pagine: 190

illustrazioni: circa 92 a colori

lingua: italiano e inglese

ISBN: 979-12-243-1275-8

prezzo: € 140,00

Fotografie / Photographs© 2025 Mario Amura

Testi / Texts

Sylvain Bellenger

Erri De Luca

Serafino Murri

Salvatore Settis

Colophon Mostra Napoli Explosion

Mostra Napoli Explosion di Mario Amura

A cura di/ Curated by
Sylvain Bellenger

Testi / Text
Sylvain Bellenger
Erri De Luca
Salvatore Settis

Progettazione allestimento/ Exhibition Design
Lucio Turchetta

Ufficio stampa/ Press Office
Costanza Pellegrini

La Mostra è stata realizzata con il supporto/ *The exhibition was produced with the support of*

COMUNE DI NAPOLI

Sindaco di Napoli/ Mayor of Naples
Gaetano Manfredi

Capo di Gabinetto del Sindaco/ Chief of Staff to the Mayor
Maria Grazia Falciatore

Direttrice artistica Napoli2500/ Artistic Director Napoli2500
Laura Valente

Capo Dipartimento per la tutela del Patrimonio Culturale del Ministero della Cultura / Head of the Department for the Protection of Cultural Heritage of the Ministry of Culture
Luigi La Rocca

Delegato della Soprintendenza ABAP per il Comune di Napoli / Delegate of the ABAP Superintendency for the Municipality of Naples
Rosalia D'Apice

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli/ Superintendence of Archaeology, Fine Arts and Landscape for the Municipality of Naples
Rosalia D'Apice

Il Comune di Napoli ringrazia/ *The Municipality of Naples thanks*
Dolores Anselmi, Sergio Avolio, Antonio Caiazzo, Sabrina D'Ambrosio, Armando De Stefano, Elena Iafrate, Nicola Masella, Rosa Pascarella, Norma Pelusio, Carlo Porcaro, Salvatore Russo.

CASA DELLE TECNOLOGIE EMERGENTI DI NAPOLI INFINITI MONDI

Coordinamento operativo/ Operations Coordination
Angelo Giuliana

Coordinamento tecnico/ Technical Coordination
Carmine Maffei

Comunicazione / Communications
Daniela Russo

NAPEX TEAM

Assistente di campo/ Field Assistant
Claudia Ascione

Operatori/ Camera operators
Christian Arpaia
Claudia Ascione
Serafino Murri
Gennaro Santamaria Amato
Maurizio Valsania

Coordinamento editoriale/ Editorial coordination
Serenella Iovino
Serafino Murri

Produzione/ Production
Cristina Ascione
Carla Santamaria Amato

Visual Design
Mario Nucibello

Responsabile tecnologia/ Tech manager
Angelo Faella

Progettazione grafica/ Graphic Design Production
Carla Palladino
Ed Testa

Realizzazione allestimento/ Exhibition Design Production
Gruppo M Srl

Stampe fine art/ Fine Art prints
Center Chrome

Real Albergo dei Poveri | 15.DIC.25 – 08.MAR.26



Partner tecnologico/ *Technological partner*
Canon Italia

Partner culturali/ *Cultural partners*
Emoticon / Iniziativa Cube
Napex / Vesuv Impresa Sociale

Per il Catalogo:
Testi/ Texts
Sylvain Bellenger
Erri De Luca
Gaetano Manfredi
Serafino Murri
Salvatore Settis

Progetto grafico catalogo/ *Catalog Graphic design*
Carla Palladino
Ed Testa

Traduzioni/ Translations
Leonardo Clausi

L'artista intende ringraziare/ *The artist extends his thanks to*
Stefania Albinni, Ivo Allegro, Giosuè Ascione, Marco Battiloro,
Francesca Brancaccio, Sebastian Caputo, Marco Maria Cerbo,
Claudio Cortese, Vincenzo Corvino, Lorenzo Cuna, Gianfranco
D'Amato, Gianfranco D'Angelo, Erri De Luca, Rossella Di Conno,
Valeria Fascione, James Ferragamo, Armando Ferrigno, Lorenzo
Fiaschi, Vittorio Fresa, Antonia Gualtieri, Laura Iorio, Manuela
Lucà-Dazio, Stefano Marchesi, Benedetto Migliaccio, Andrea
Palmieri, Concetta Pinto, Eugenio Pisani, Agostino Riitano,
Rosanna Romano, Salvatore Settis, Louis Siciliano, Paolo Tedeschi,
Francesco Tripodi, Alan Vele, Nichi Vendola, Danijel Zvezelj, Anna
Zolfo.

Fotografie/ Photographs
© 2025 Mario Amura

Contatti

Ufficio Stampa
Costanza Pellegrini
costanzapellegrini2@gmail.com

Contatti per Napex studio e Mario Amura
Cristina Ascione cristina.napex@gmail.com
Tel. 0812788176

Contatti C.T.E. del Comune di Napoli
Daniela Russo danielarusso@meditech4.com

Real Albergo dei Poveri | 15.DIC.25 – 08.MAR.26